

L'INDAGINE DI SERENELLA ZANOTTI PER NOVA DELPHI

Nelle zone d'ombra del Novecento, la mania linguistica di Ezra Pound

ENRICO TERRINONI

■ ■ Ezra Pound dà fastidio. Scrittore non accomodante, radicale, geniale, compromesso. E artista che, come i grandi, non sa restare dentro una sola lingua. Il suo spazio è un mondo di lingue, e leggerlo, studiarlo, significa accettare questa sua escrescenza. In *Una cosmica mania linguistica. L'esperienza translingue di Ezra Pound* (Nova Delphi, pp. 335, euro 26) Serenella Zanotti prende di petto la questione e affronta una delle zone più controverse e meno esplorate dell'opera poundiana: il suo scrivere in italiano.

L'ITALIANO DI POUND, liquidato talvolta come bizzarro, scorretto, caricaturale, fluentemente scorretto, a dire di Montale, non ha sempre ricevuto l'attenzione che merita. Zanotti ribalta la questione leggendo quell'italiano irregolare, pie-

no di arcaismi, interferenze, scarti sintattici, come un laboratorio, una fucina di creazioni. Lo inquadra quale parte integrante del progetto modernista di Pound.

Parliamo di un nodo delicato, essendo l'italiano di Pound inseparabile dal suo rapporto con il fascismo. La propaganda radiofonica, l'antisemitismo, il sostegno al regime, tutte cose che nel libro non sono affatto minimizzate, pur rifiutando l'equazione automatica tra giudizio politico e linguistico.

Alla luce della sua scelta di scrivere in italiano, il legame con il regime fascista e l'antisemitismo

Si tratta di un cortocircuito capace di produrre un doppio tabù, col risultato di considerare marginale, se non pittoresco, un aspetto fondante della sua poetica.

È proprio contro questa rimozione che il libro interviene con decisione. In questa prospettiva l'italiano non è un capitolo minore o laterale, bensì uno spazio decisivo in cui si manifesta l'idea che la pluralità delle lingue non sia un ornamento, ma una condizione del pensiero e della poesia stessa.

IL LIBRO SI FONDA su una disamina attenta di lettere, articoli, saggi e testi poetici, e restituisce l'immagine di uno scrittore imbrigliato ma anche liberato da un corpo a corpo con una lingua non sua di cui a suo modo si appropria. Un italiano che mescola registri, che esita, inciampa, riparte. Ed è proprio qui, in questi spazi incerti che emer-

ge una tensione creativa: perché attraversare una lingua vuol dire trasformarla, come insegna Joyce, amico di Pound e egli stesso scrittore italiano «a suo modo».

Zanotti integra analisi linguistica, contestualizzazione storica e slancio teorico. La risultante è uno studio dell'italiano capace di evitare l'approccio impressionistico o tentazioni normalizzanti. Si torna all'intuizione di Pasolini, a quella «cosmica mania linguistica» poundiana che descrive l'ossessione dello scrittore per le lingue intese nel loro vitalismo in grado di modellare il pensiero e la storia.

L'autrice riprende la formula pasoliniana e la sviluppa mostrando come il translinguismo sia una scelta poetica e ideologica, non un vezzo: una tensione contro il monolinguisimo, contro l'idea di una qualunque stabilità linguistico-culturale. L'«imprecisione espressiva» dell'italiano di Pound non è dunque più solo un limite, ma una risorsa: una condizione di traduzione permanente, di ibridismo.

Questo saggio necessario restituisce complessità a una figu-

ra troppo spesso semplificata.

Al contempo specialistico e politicamente consapevole, sa parlare agli studiosi di modernismo, di linguistica, di traduzione, come anche a un pubblico generalista che si

mostrò interessato a certe delicate zone d'ombra del Novecento. Non ci si chiede di amare Pound o di perdonarlo, ma di leggerlo davvero, anche quando si serve di una lingua che non è la sua.

Giovedì 2 aprile ore 18.00
Fondazione Lelio e Lisli Basso
Via della Dogana Vecchia 5, Roma

Presentazione del volume

Valentino Parlato
Non solo la domenica
Interviste, commenti, reportage

Intervengono

Roberta Carlini
Pierluigi Ciocca
Gabriele Polo

